

La disillusione dell'essere

Come ambire alla consapevolezza

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Andrea Laffranchini

**LA DISILLUSIONE
DELL'ESSERE**

*Come ambire
alla consapevolezza*

Saggio, romanzo e racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Andrea Laffranchini
Tutti i diritti riservati

*A Sara, mia splendida compagna di vita
che con la sua autentica intelligenza ed empatia
mi ha permesso di seguire il mio istinto
e mi ha reso una persona migliore.*

Prefazione **di Sara Della Bruna**

“Chi sono?” è una delle domande fondamentali che l’uomo da sempre si pone. Materia, certo, di grandi filosofi come quelli che ispirano Andrea, da Socrate ad Aristotele e Seneca ma anche il più moderno Schopenhauer. Questa domanda, però, non è prerogativa dei grandi pensatori. In fondo, prima o poi, ognuno di noi si ritrova ad essere o sorpreso o interessato da quesiti profondi e intimi come questo.

Nel caso di Andrea, l’entusiasmo e l’autentica volontà di indagare l’essere umano, sono un tratto che da sempre lo accompagnano. La sua capacità di osservazione del prossimo e soprattutto di sé stesso, il suo incessante interrogarsi sulle dinamiche di interazione che l’uomo manifesta, l’umiltà nel sapersi mettere in discussione ogni giorno per poter essere una persona sempre migliore, sfociano oggi in questo libro.

La disillusione dell’essere non è un libro teorico. Andrea parte da concetti teorici e ci accompagna in un viaggio durante il quale ci consegna degli strumenti pratici, sotto forma di esercizi, che chi vorrà potrà svolgere per approfondire la conoscenza di sé. Perché è importante conoscersi? E come si fa a conoscersi? È possibile, innanzitutto, conoscersi?

Andrea non ha risposte assolute ma è convinto che il percorso della conoscenza di sé sia il primo passo verso la felicità, verso una libertà d’animo che ci può consentire di prendere delle decisioni responsabili e in equilibrio con il nostro essere e il mondo che ci circonda.

Non è certamente per caso che queste pagine nascono quando Andrea vive uno stop forzato dalla sua tanto amata e importante attività fisica. Settimane non semplici che però sa affrontare coerentemente con la sua convinzione che ogni momento di difficoltà porta con sé una preziosa opportunità di crescita, poiché il momento di crisi ci offre la possibilità reale di provare a stare con noi stessi come normalmente, presi dalle mille cose della vita, non ci riesce facile fare.

Mi piace leggere in questo libro un invito: quello di provare a ritrovare dei momenti per sé senza aspettare che la vita ponga un ostacolo davanti a noi, per praticare da un lato l'osservazione e dall'altro il sentire a livello di emozioni e per accorgerci di noi e degli altri con uno sguardo diverso, più lento, alleggerito dalle pressioni esterne.

Dopo le riflessioni e gli esercizi, Andrea propone un altro suo scritto che risale a vent'anni fa e che affronta gli stessi temi sottoforma di romanzo. Un modo diverso, romantico, di visitare l'universo delle emozioni più profonde, di dare voce attraverso i vari personaggi alle diverse sfaccettature dell'uomo, con i suoi momenti di fragilità e quelli di grande forza e coraggio unici.

Termina il suo lavoro con una serie di brevi testi, alcuni seri e altri ironici, che ha scritto negli anni e che fissano nella sua memoria persone, situazioni, luoghi e che mostrano un aspetto apparentemente più leggero di Andrea.

Tre diversi modi per esplorare il suo vissuto e guardare con ferma fiducia al futuro, restando fedele ai suoi valori e allo stesso tempo mostrando apertura verso il cambiamento.

Auguro che queste pagine possano ispirare, divertire, far riflettere e accompagnare verso un luogo senza spazio né tempo, dove poter incontrare e riconoscere la pura felicità.

Con immenso amore per te, Andrea!
Tua Sara

SAGGIO

Preambolo

Poche miglia. Sempre a piedi. Ogni mattina. Dal demo di Alòpece in centro città. A volte, per far prima, prendeva un viottolo, che era quasi una scorciatoia. Arrivava, però, in città, dalla parte opposta. Gli amici che lo aspettavano non sempre erano preparati a questo cambio d'ingresso. Lui, così, poteva starsene qualche ora da solo, tra sé e sé. Capitava anche, talvolta, che si isolasse molto a lungo, rimanendo immobile, in piedi, tutto assorto nei suoi pensieri, finché non ne usciva con qualche soluzione. Poi, riemergendo dal sé, cominciava la sua attività quotidiana. Che si svolgeva quasi sempre alla stessa maniera. Se ne andava in giro e, appena possibile, attaccava discorso con chiunque fosse veramente interessato a trovare una risposta ai quesiti che andava ponendo. I temi della discussione erano sempre gli stessi. E riguardavano tutti l'uomo, la sua vita, la sua essenza. Per venire in chiaro di sé e degli altri, ma insieme con gli altri, perché solo ricercando con gli altri si risolvono i problemi. Non da soli. Da soli, non si approda a nulla di veramente significativo. Con gli altri ci si confronta e si dialoga. E nel dialogare con gli altri, egli era un maestro. Le sue domande gettavano nel dubbio i propri interlocutori, stimolandoli alla riflessione. Domande ineludibili, fulminanti, che li costringevano o a pensare e a dare risposte adeguate o a fuggire, perché, colti nella loro ignoranza, non solo non erano in grado di rispondere, ma non intendevano neanche mettersi alla prova. Aveva un modo per condurre i discorsi che non sempre era inteso nel giusto verso. Faceva parte di esso quell'atteg-

giamento ironico, che spesso era scambiato dai suoi interlocutori come una vera e propria presa in giro. Ma non era così. Perché l'ironia era l'arma di cui lui si serviva per stimolarli ad approfondire la ricerca, arrivare al cuore del problema, e trovare una soluzione condivisa. Se gli interlocutori erano persone sensibili alla verità, prendendo coscienza della propria ignoranza, si predisponavano a continuare la ricerca, altrimenti il minimo che potevano fare era quello di inveiregli contro, scappando via. E sviluppando, con ciò, un senso di sordo rancore.¹

Con questo splendido estratto della vita di Socrate vorrei iniziare questo libro con un tono narrativo di tipo soggettivo. Vi accorgete però che il libro da narrativo diventa subito un saggio di tipo filosofico per poi tornare a narrativo e finire con dei racconti che mi piace definire quasi poetici.

Essendo la prima parte della lettura piuttosto impegnativa che necessita di una certa concentrazione, ho pensato di introdurre abbastanza presto un romanzo che dovrebbe farci riflettere su quanto metabolizzato nella parte saggistica. Per terminare questo percorso ho voluto proporre alcuni racconti che nel loro aspetto romantico ed emozionale mi piace pensarli poetici, ma nel loro senso letterario racconti rimangono. Racconti che vogliono descrivere la parte più romantica dell'essere umano e che vogliono stimolare una riflessione su quanto appreso in questo libro.

Per rimanere nell'ambito filosofico, nei prossimi paragrafi cercherò di spiegarvi con un approccio sviluppato da Aristotele il significato del titolo di questo libro. Approccio che ad onore del vero lo stesso Aristotele attribuisce a Socrate: infatti, *secondo Aristotele, Socrate è lo scopritore del Concetto nel significato di universale. Il concetto di una cosa si caratterizzava per la sua precisa definizione, tale che non fosse più possibile una conoscenza incerta e opinabile della cosa così logicamente definita.*²

¹ G. Spedicati, *Socrate: Vivere Filosofando*, Collana: *Prendila con filosofia. Una rilettura dei Dialoghi Platonici. Conosci te stesso* (Italian Edition) (p. 1). Edizione del Kindle.

² *Wikipedia*, l'enciclopedia libera.

Per rinfrescarci la memoria ormai congelata da metodi di comunicazione che con il passare di questi ultimi decenni si distanziano in modo esponenziale dal pensiero dei grandi filosofi, vi ricordo brevemente cosa rappresentano Socrate e Aristotele per l'era moderna.

Socrate è stato un filosofo greco antico, uno dei più importanti esponenti della tradizione filosofica occidentale. Il contributo più importante che egli ha dato alla storia del pensiero filosofico consiste nel suo metodo d'indagine: il dialogo che utilizzava lo strumento critico dell'elenchos applicandolo prevalentemente all'esame in comune di concetti morali fondamentali. Per questo Socrate è riconosciuto come padre fondatore dell'etica o filosofia morale. È considerato il vero padre del pensiero storico occidentale.

Aristotele è stato un filosofo, scienziato e logico greco antico, ritenuto una delle menti più universali, innovative, prolifiche e influenti di tutti i tempi, sia per la vastità che per la profondità dei suoi campi di conoscenza. Insieme a Platone, suo maestro, e a Socrate è considerato uno dei padri del pensiero filosofico occidentale, che però soprattutto da Aristotele ha ereditato problemi, termini, concetti e metodi.³

Il metodo di indagine di Socrate e di Aristotele si prefiggeva di cercare la verità che si basava sul sillogismo, che opera con la deduzione dall'universale al particolare e che è una forma fondamentale di argomentazione logica costituita da tre proposizioni dichiarative connesse in modo tale che dalle prime due, assunte come premesse, si possa dedurre una conclusione. Questo tipo di ragionamento dimostrativo fu teorizzato per la prima volta da Aristotele. Consiste in un particolare processo logico mediante il quale si giunge sempre o a una verità incontrovertibile o a una falsità palese o ancora a una conclusione che non può essere né dimostrata né negata. Opera con la deduzione dall'universale al particolare e da premesse vere, prime, immediate, più note della conclusione, anteriori a essa e cause di essa.⁴

³ Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Fatte le dovute ma logiche proporzioni e con un poco di imbarazzo nell'avventurarmi in questa dinamica, per dare un significato o un senso al titolo di questo libro, provo appunto ad adottare un approccio simile a quello del grande maestro.

Partendo dal titolo di questo libro, *La disillusione dell'essere*, inizio con il dare una definizione di disillusione.

*La disillusione è la perdita di un'illusione o delle illusioni, un disinganno. È un sentimento doloroso o spiacevole che si prova quando si scopre una realtà diversa dalle speranze o dalle aspettative. La disillusione ha un valore più oggettivo rispetto alla delusione, indicando la cessazione della possibilità di illudersi.*⁴

La disillusione è la perdita dell'illusione. Cosa è allora l'illusione?

*Un'illusione è una distorsione di una percezione sensoriale o cognitiva, causata dal modo in cui il cervello è solito organizzare ed interpretare le informazioni che riceve. Le illusioni possono coinvolgere tutti i sensi, ma quelle ottiche sono le più emblematiche e conosciute, dal momento che la vista spesso prevarica gli altri sensi. Si differenzia dall'allucinazione che è caratterizzata da uno stato in cui ciò che si percepisce non è empiricamente presente nella realtà in quel dato momento.*⁵

Nel titolo di questo libro mi piace quindi pensare alla parola disillusione come alla perdita di un'illusione, ovvero il sentimento di una persona che scopre una realtà non conforme a quella che aveva immaginato.

Ora vediamo di intenderci con il significato che vorrei dare al sostantivo "essere". Mi faccio aiutare da Schopenhauer che a sua volta riparte da Aristotele.

Aristotele ha diviso i beni della vita umana in tre classi: i beni esteriori, i beni dell'anima e i beni del corpo. Conservando di ciò solo la tripartizione io dico che tutto quello che

⁴ Wikipedia, l'enciclopedia libera.

⁵ Wikipedia, l'enciclopedia libera.